

dichiaro che sono parimenti allo studio provvedimenti intesi allo scopo di sospendere la procedura esecutiva nel caso di insolvenza delle imposte dirette, dovute dai militari in guerra o dalle loro famiglie. Ma, come egli m'insegna, non è tanto facile legiferare in questa materia, allo scopo, soprattutto, di prevenire ogni possibile abuso. Gli dò per altro sicuro affidamento che i nostri studi sono ormai a buon punto, e che, ove trovisi modo di conciliare l'interesse del pubblico erario con i riguardi dovuti alle famiglie dei combattenti, saranno dettate al riguardo opportune norme legislative.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Amici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMICI GIOVANNI. Sono lietissimo della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. M'indussi a presentare questa interrogazione, perchè da ogni parte mi era arrivata notizia di povere famiglie, le quali erano state assoggettate alle spese enormi di esecuzione per un'imposta di poche lire, quando avevano i loro figli o mariti al fronte.

Sono lieto delle buone disposizioni del ministro delle finanze, e mi auguro che possa trovare il rimedio, almeno della sospensione, finchè dura la guerra, dell'esecuzione a carico di famiglie che hanno i loro parenti al fronte.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Miglioli, s'intende ritirata la sua interrogazione al ministro della guerra, « per sapere se non ritenga necessario e doveroso stabilire e regolare gli esoneri dal servizio militare anche degli elementi contadini, indispensabili allo svolgimento della industria agricola, così come è stato già provveduto da noi per altre minori industrie e come per quella agricola hanno saggiamente disposto altri Governi ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rubilli, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se, a diminuire il numero delle famiglie illegittime tra gli agenti carcerari e le guardie di città ed a rendere meno rare e difficili le autorizzazioni al matrimonio, non stimi opportuno consentire le autorizzazioni medesime a coloro che sono disposti a rinunciare alle relative indennità ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. La questione non è solo di natura finanziaria ma è anche di natura organica.

Occorre, anche ai fini del servizio, la cui delicatezza e difficoltà è a tutti ben nota, che il numero degli agenti che hanno moglie e famiglia sia limitato.

E questo dico specialmente nei riguardi della pubblica sicurezza.

Ad ogni modo riconosco l'opportunità e la gravità della questione sollevata dall'onorevole Rubilli, e per quanto questa questione abbia una diversa importanza per i due servizi, cioè per quello della pubblica sicurezza e per quello delle carceri, assicuro l'onorevole Rubilli che, nei limiti del possibile, e senza per ora voler fare promesse di sorta, il Ministero vedrà se qualche agevolazione possa essere apportata all'una o all'altra carriera.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUBILLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la promessa che ha fatta, almeno per gli agenti carcerari, e sono lieto di avere in certo modo provocato un maggiore studio ed una maggiore celerità nella soluzione di una questione che non è scevra d'importanza. Comprendo le difficoltà che egli ha enunciate, le quali per quanto si riferisce alle ragioni di servizio riflettono specialmente le guardie di città più che gli agenti di custodia. E perciò prego l'onorevole sottosegretario di Stato affinché si voglia nello studio della questione proposta tener conto delle diverse esigenze e della diversa indole delle due categorie, per vedere se almeno non sia possibile concedere l'autorizzazione, nei limiti da me indicati e colle condizioni espresse nella mia interrogazione, agli agenti carcerari.

Certo l'onorevole sottosegretario di Stato non si dissimulerà le condizioni deplorabili in cui questi agenti vivono. Essi stanno per lo più in residenze lontane e disagiate; spesso sono anche abbastanza anziani di età, e per le non invidiabili mansioni cui sono dedicati sentono più intenso e più vivo il bisogno e il desiderio della famiglia. Or bene, ciò considerando, e considerando altresì che in fondo tutti quanti questi agenti, se non legalmente autorizzati, pure per costituita tolleranza hanno una famiglia illegittima, il che accresce il loro disagio morale e finanziario, sarà bene provvedere perchè cessi questo anormale stato di cose e perchè come meglio è possibile sieno legalizzate le famiglie, concedendosi un'autorizzazione che spesso per parecchi anni è ansiosamente ma inutilmente richiesta.